

DOPO LA SENTENZA

FILONE ISCHIA
CON OGNI PROBABILITÀ
SARÀ RINVIATO IL PROCESSO,
FISSATO PER IL 17 NOVEMBRE

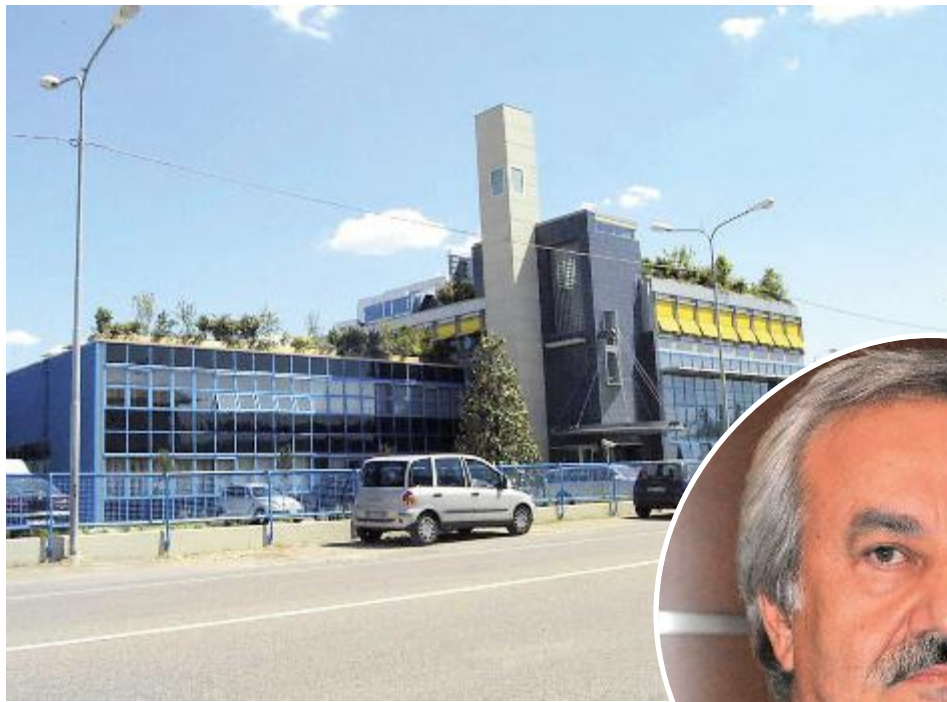
IL RISCHIO
MESSI A REPENTAGLIO 1500
POSTI DI LAVORO IN UNA ZONA
IN DIFFICOLTÀ PER IL SISMA

«Cpl commissariata in base a un sospetto, chi la ripagherà dei danni subiti?»

L'ira dei soci dipendenti: «Tutta Italia ci ha dato dei mafiosi»

di VIVIANA BRUSCHI

IL GIORNO dopo la sentenza di assoluzione degli ex dirigenti Cpl Concordia, tra cui l'ex presidente Roberto Casari, dall'accusa di concorso esterno in camorra nell'ambito dei lavori per la metanizzazione dell'agro aversano, sono i sentimenti a tener banco. I soci dipendenti della cooperativa sfogano la loro rabbia per la prima volta dopo il 2015, anno dell'inchiesta e della 'svolta' del colosso cooperativo. Nel paese della bassa modenese più colpito dal sisma di maggio 2012, la Cpl era il 'faro di luce', il fiore all'occhiello. Fino appunto al 30 marzo 2015. «L'azienda è stata commissariata sulla base di un sospetto, non di una accusa ma di un semplice sospetto, tra l'altro gettato da un collaboratore di giustizia, Antonio Jovine, O'Ninno, che nemmeno si ricordava il numero degli omicidi commessi». La rabbia dei dipendenti è tanta. «Solo noi sappiamo cosa si prova a sentirsi dare dei mafiosi in giro per l'Italia. Eravamo a bordo dei mezzi aziendali, con la scritta Cpl, e capitava che qualcuno, a Milano, Roma, Torino... bussasse sui finestrini per darci dei 'mafiosi' oppure 'camorristi'. Sulla base di un sospetto l'azienda è stata commissariata e il bilancio è presto fatto: 250milioni di perdite e 400 dipendenti in meno. Chi mai ci restituirà queste professionalità maturate negli anni, ma soprattutto – sottolinea un giovane ingegnere – chi mai ci restituirà la nostra reputazione, la nostra credibilità?» «Forse –aggiunge un altro –



La nuova sede della cooperativa Cpl a Concordia e, nel tondo, l'ex presidente Roberto Casari, assolto nel processo di Napoli per non aver commesso il fatto



LEGACOOP INSORGE Secondo il presidente nazionale Lusetti attuato un comportamento prevenuto

si potevano trovare soluzioni diverse, ma dopo due anni dall'inchiesta e con le assoluzioni di venerdì viene il sospetto che si sia voluto affossare il nostro colosso cooperativo, con commesse in giro per l'Italia e l'Europa e in tutto il mondo. A chi mai è convenuto che il nome di Cpl venisse infangato?» La sentenza di assoluzione

ne, pronunciata venerdì dal Tribunale di Napoli Nord, riabilita a tutti gli effetti il colosso cooperativo, la cui alta professionalità non è mai stata messa in discussione nemmeno durante l'inchiesta, né dalla gogna mediatica subita. Chi ripagherà Cpl dei danni economici subiti? A porsi la domanda è anche Mauro Lusetti, presidente Legacoop nazionale. «I 'compiti a casa' noi li abbiamo sempre fatti, ma questa volta ci troviamo a commentare un comportamento prevenuto nei nostri confronti. La sentenza di assoluzione per il

mondo cooperativo è molto importante e conferma la correttezza delle nostre azioni. Siamo felici per le persone coinvolte, soprattutto perché abbiamo rischiato di mettere a repentaglio 1500 posti di lavoro. Ora possiamo commentare positivamente la vicenda, ma chi pagherà mai i danni economici, di reputazione e di immagine della cooperativa?».

L'ASSOLUZIONE



Il reato

L'accusa anche per il manager era di concorso esterno in camorra nell'ambito dei lavori per la metanizzazione dell'agro aversano

La 'soffiata'

Il sospetto era stato gettato da un collaboratore di giustizia, Antonio Jovine, O'Ninno, da qui il commissariamento

I numeri

Il bilancio relativo ai danni subiti a seguito dell'inchiesta, dicono i soci, è relativo a 250milioni di perdite e 400 dipendenti in meno

Fiore all'occhiello

I dipendenti ci tengono a precisare che non si tratta solo di soldi, ma anche di reputazione e immagine della cooperativa infangate

ANTONIO PLATIS, CONSIGLIERE DI FORZA ITALIA NELLA BASSA

«Aziende rovinate per errate esclusioni dalla white list»

ORA è più chiaro cosa voglia dire essere inseriti nella lista dei «cattivi» e ricevere danni enormi senza avere alcuna colpa. E' il caso della Cpl di Concordia, come sottolinea Antonio Platis, Consigliere Provinciale e capogruppo di Forza Italia - Unione Area Nord. Ma sono state anche altre le imprese danneggiate da esclusioni dalla famosa white list.

Ben 2.300 famiglie nella bassa modenese hanno toccato con mano cosa vuol dire escludere dalla "White List" un'impresa – commenta l'esponente di centrodestra – Dal giorno alla



Antonio Platis, Consigliere Provinciale e capogruppo di Forza Italia - Unione Area Nord

DINAMICHE «Purtroppo basta un'indagine per azzerare l'attività lavorativa»

notte fuori dai cantieri, dalle manutenzione e da tutti gli appalti vinti. Il tutto senza una sentenza. Neppure un grado di giudizio. Basta una voce, un sospetto e... patatrac! L'azienda e i suoi lavoratori sono a terra. Eravamo i soli a difendere la Fratelli Baraldi subito dopo il sisma e pian piano, soprattutto dopo la caduta del colosso cooperativo di Concordia, anche il centro sinistra ha

iniziato a capire che il meccanismo delle White List era un tritacarne senza senso e senza garanzie. Oggi – domanda polemicamente Antonio Platis – alla luce della sentenza, c'è un enorme domanda senza risposta: «Chi paga per i danni arrecati?». Qualche onorevole del PD o del mondo delle cooperative lo chiederà al Ministro della Giustizia Orlando? Forse oggi – conclude l'esponente della Bassa modenese – Forza Italia, sarà un po' meno sola nel chiedere prudenza: in questo paese prima si mette alla gogna, poi si processano gli imputati. Il tutto sulla pelle dei lavoratori».